

SARA' TENUTA DAL SEN. COLOMBI DOMENICA PROSSIMA

La commemorazione a Trieste del compagno Eugenio Curiel

L'adesione del compagno Longo - La manifestazione a Genova per la consegna della medaglia d'oro allo stabilimento San Giorgio

TRIESTE, 22. — Domenica prossima avrà luogo a Trieste, la commemorazione del compagno Eugenio Curiel, che sarà fatta dal sen. Colombo. Fu la prima adesione segnalando quella dell'on. Luigi Longo, vice segretario del Pci. «Adesso tutto cuore vostra commemorazione caro eroico compagno Eugenio Curiel, lavoro studioso, sicura promessa della scienza, animatore organizzatore giovani patrioti durante guerra Liberazione nazionale grande militante dirigente nostro partito. Suo esempio, suo sacrificio, sua vita, sono la nostra guida, il nostro esempio, il nostro punto di riferimento per la libertà sociale per l'indipendenza patria da ogni soggezione straniera. Luigi Longo». Fu così il compagno Longo invitato da alcune medaglie d'oro: «Giungo nostra fraternale adesione onoranza che Trieste tributa fondatore Fronte giovanile Eugenio Curiel, cui eroico sacrificio vivano sempre e con noi tutti. Strada che insieme percorreremo è quella dell'avvenire luminoso. Medaglia d'oro: Boldrini, Borellini, Dal Fonti, Pesce, Molteni, Zasperoni, Cappioni».

ricordo del secondo Risorgimento nazionale, onore d'Italia, prova della capacità rinnovatrice del suo popolo unito nella Repubblica e nella Costituzione.

Per onorare nel decennale della Resistenza uno degli episodi più degni verrà conferita il 28 febbraio la Medaglia d'oro della Resistenza allo stabilimento San Giorgio di Sestri Ponente, concordemente designato a ricevere l'alta riconoscenza a nome di tutti gli altri complessi industriali, in ricordo del tragico rastrellamento che lo stabilimento subì ad opera dei nazifascisti, il 16 giugno 1944.

Sensibili dell'alto onore, i rappresentanti della fabbrica di Sestri Ponente invitano tutti i cittadini ad intervenire alla solenne cerimonia, formulando solenne impegno di celebrare degnamente nello spirito e negli ideali della lotta di liberazione nazionale il decennale della Resistenza.

Cittadini!

Di fronte al pericolo d'una rinascita del fascismo, rivendichiamo i nostri diritti alla giustizia e alla libertà e raccogliamo uniti in questo decennale l'insegnamento della Resistenza perché l'Italia risplenda ancora come feccola di democrazia, di progresso e di pace».

Villa d'Este, avanzata al Ministero di Grazia e Giustizia dal fratello della donna, ing. Carolini, per la revoca delle misure di sicurezza previste al termine della espiazione della pena di reclusione. Come è noto, la sentenza stabiliva, tra l'altro, il ricovero della Bellentani in una casa di custodia e di cura per la durata di tre anni.

A Milano la pratica verrà istruita con i pareri dei sanitari che hanno curato la Bellentani e del giudice di sorveglianza del Mandamento di Aversa. La pratica tornerà quindi, corredata dal giudizio del Procuratore generale di Milano, al Ministero il quale provvederà all'invio al Capo dello Stato.

Un aereo inglese precipita a Singapore

SINGAPORE, 22. — Un aereo da trasporto «Valletta» della RAF è precipitato al suo arrivo a Singapore.

"CENERENTOLA"



LONDRA — L'ultima creazione della Casa di mode Ricardo, un abito di seta bianco, chiamato «Cenerentola» che si regge in piedi da sola, senza bisogno di stecche di balena

CORRISPONDENZE DEI LAVORATORI DALLE FABBRICHE E DALLE CAMPAGNE

I cottimi alla Bianchi

MILANO, febbraio. — Da parecchio tempo all'Officina Auto della Bianchi vi è un notevole malcontento per il problema dei cottimi. Praticamente con lo stesso numero di operai si fa infatti una produzione doppia, mentre i cottimi sono ben lontani dall'essere aumentati nella stessa proporzione.

All'Officina Auto si producono ora quasi esclusivamente autocarri, dato che la concorrenza della FIAT ha praticamente ammazzaato la produzione di vetture. Fino al 1950 la media di produzione era di un autocarro e mezzo al giorno; oggi se ne fanno tre. La produzione di autocarri è aumentata di quattro e per di più la maggior parte degli autocarri sono macchine militari più pesanti e complicate che richiedono molto maggior lavoro.

Quando si faceva un autocarro e mezzo, il cottimo portava ad una maggiorazione della paga del 70 per cento circa; cioè un operaio che riceveva 45 lire orarie, veniva col cottimo a raggiungere le 75 lire. Oggi, grazie alle manifestazioni alle lotte (gli operai dell'Auto sono fra i più qualificati e combattivi) il cottimo è cresciuto al 105 per cento, in media, in modo che la paga oraria dell'operaio raggiunge le 100-105 lire. Si tratta però di un aumento assai inferiore all'aumento della produzione che si è verificato nel frattempo.

In pratica il lavoratore che ha aumentato il suo rendimento del 60 per cento (come appunto un tornitore) ha ora un aumento di paga e cottimo dal 30 al 40. E vi sono compresi anche gli aumenti di contingenza, eccetera che si sono verificati in questi tre anni. Vi è stato cioè un notevole accrescimento del superfruttamento e un taglio reale dei cottimi assai notevole.

Ora, mentre i lavoratori intendono che la percentuale di parenza venga sensibilmente aumentata, in base alle richieste trasmesse alla direzione tramite la C. I. la direzione — senza voler fare un processo alle intenzioni — si sta preparando ad applicare nuovi tempi di lavorazione, con la scusa di una sua riorganizzazione tecnica, che ridurrebbero in pratica le già scarse percentuali di cottimo. Col nuovo sistema il tempo medio del cottimo verrebbe calcolato in modo che un operaio che lavora bene raggiungerebbe un massimo (tra paga base e cottimo) di lire 1,50 al minuto. Per ottenere qualcosa di più dovrebbe fare uno sforzo tale che non potrebbe essere costante. Cioè che il massimo del guadagno verrebbe ad aggirarsi sulle 90 lire all'ora; meno di quanto un operaio non riceveva ora!

E' evidente che questa cifra base di 1,50 non può essere accettata. E per di più senza che essa sia stata discussa con la C. I. e accettata dai lavoratori interessati. La direzione non può sottrarsi alle elementari esigenze di rispettare le norme sindacali. I lavoratori dell'Officina Auto sono perciò decisi a far valere quanto si è già impressionato da eventuali manovre o minacce.

A. U.
operaio della Bianchi

chia legge del tempo fascista che vieta la diffusione della stampa sindacale e democratica, che priva i lavoratori della libertà.

E poiché esistono queste leggi, occorre anche una polizia per farle rispettare: ecco quindi un centinaio di guardie giurate che provvedono alla bisogna. Si tratta di un vero e proprio corpo armato in divisa che, comandato da un ex capitano, ha il compito d'intervenire per fermare ogni sabbato. Da notare, poi, che per la direzione, il reato esiste sempre quando è denunciato da una guardia giurata. Smetta poi all'imputato il compito di difendersi e dimostrare che non è colpevole.

In questo modo tutti gli alibi sono possibili. Il regolamento interno, edizione migliorata del regolamento già in vigore durante il ventennio fascista, viene di volta in volta adattato al desiderio del padrone per impedire ogni attività sindacale e politica degli operai e impiegati. Pena: il licenziamento e il «confino» per i ribelli nelle filiali lontane, mentre per coloro che si piegano vi è il basso salario e il declassamento. Questa persecuzione ha infatti sempre un solo scopo: quello di procurare un numero sempre maggiore di miliardi ai padroni del monopolio.

E' la tradizione di Donagan e deve essere rispettata. Non per niente i ritratti di questi signori, che versavano milioni di «blue» in cambio dei servizi che il fascismo gli rendeva (e intanto gli impiegati prendevano 300 lire al mese!) tappezzano ancora oggi gli uffici dei dirigenti!

O. C.
impiegato della sede centrale della Montecatini

SI E' APERTO IL PROCESSO ALLA DOITTORESSA CHE U. CISE SUO FIGLIO

Il terribile racconto di Maria Comel letto ieri davanti alla Corte di Milano

Presente, imputato a piede libero, il marito dell'omicida, che è rinchiusa nel manicomio criminale di Aversa - La prima udienza - Un documento irto di contraddizioni

DALLA REDAZIONE MILANESE

MILANO, 22. — Il processo Comel si è iniziato oggi davanti alla nostra Corte di Assise di primo grado. La vita coniugale di Marcello Comel e di Maria Cecilia Bernardi sfociata, dopo 26 anni, nell'uccisione da parte della donna del figlio novenne Camillo, è stata aperta davanti ai giudici ed al pubblico come un libro; e ne è uscita una storia che ha un romanzo naturalista di fine secolo quale Zola. Una vicenda, cioè che pur avendo come protagonisti due sole persone, chiuse nel cerchio della loro intimità, si allaccia per un filo legato al mondo sociale, a un movimento di generazioni, di classi, di caste: tare ereditarie, vizi psicologici, volontà di potenza e successo, follia.

Alle 8,10 del 30 luglio '49 il prof. Comel e la moglie Leonora Bernardi aprono la porta della camera dove madre e figlio giacciono confondendo il loro sangue; fra loro il rasoio ed un rosario. Maria Bernardi respira ancora e viene salvata. Ha lasciato una lettera nel quale scrive: «Ho compiuto il delitto da sola per volontà mia e di mio figlio, con nostro reciproco consiglio... Non posso dopo 26 anni continuare una simile vita... Spero nell'indulgenza del cielo, creatami così insieme»; annesso cinque lettere di una presunta amante del prof. Comel, moglie di un notissimo commerciante milanese. Inoltre un plico al vescovo ed al diario della sua vita, dedicato a Camillo.

Il memoriale, che ora il Presidente sta leggendo, fu battuto a macchina quasi un anno prima del delitto, il 26 agosto 1948. In nove copie destinato ad un'anteprima per Maria Bernardi, inizia dal matrimonio per accumulare le responsabilità del marito nel suo gesto. E' un singolarissimo documento di ordinato e pur lucidissimo stravalto dalla passione e gelidamente minuzioso nei particolari, irto di insulti («ditegli: ricordi di lunghi peccati; di abbandono e di maleducazione; di freddo e di maleducazione; di freddo e di maleducazione; di freddo e di maleducazione...») ed un'utile di riconoscimenti («non ho ucciso lui perché come uomo di scienza lo rispettivo e pensavo potesse essere ancora

utile all'umanità»), le accuse si possono così ricapitolare: Marcello Comel era «una intelligenza superiore alla norma», «un superuomo sprezzante» che tendeva al successo con tutte le sue forze, sfruttando inesorabilmente persone e circostanze; che godeva di umiliate e far soffrire gli altri, schiacciandoli sotto il peso della sua superiorità e della sua fortuna. La donna sarebbe stata la sua schiava per servizio in casa, per aiutarlo nel suo lavoro scientifico e perfino per assisterlo ed ammarlo nei suoi immensi e romantici viaggi... «una donna di fine secolo quale Zola. Una vicenda, cioè che pur avendo come protagonisti due sole persone, chiuse nel cerchio della loro intimità, si allaccia per un filo legato al mondo sociale, a un movimento di generazioni, di classi, di caste: tare ereditarie, vizi psicologici, volontà di potenza e successo, follia.

Per confermare tutto ciò,

no sempre la tua amante... L'unico modo per onorare il nostro bambino è quello di tenerci per mano, come vecchi amici, e cercare la pietà divina...».

Al pomeriggio Marcello Comel è sul pretorio: il corpo massiccio sfoggia un abito scuro, il volto bruno illuminato dal brillo degli occhiali d'oro, i capelli grigi tagliati corti a spazzola.

«Conobbi quella disgraziata signora Comel non a caso, ma per un altro termine per la moglie a Genova, al 1. corso di medicina. Io avevo 20 anni e la mia famiglia era modestissima; lei aveva 22 anni e proveniva da una stirpe che era dato un duce, un ammiraglio ed un deputato prussiano che osò ribellarsi a Guglielmo II. I suoi la chiamavano «la bolscevica», perché si distingueva da loro per originalità, intelligenza ed aspirazione alle cose nuove. Avemmo subito rapporti leali, sinceri al di fuori del-

la morale tradizionale e, quando rimase incinta, non pretesi nulla: fu io a volerlo sposare per salvarla dalle ire del padre. Poco dopo, a costui esplose una siffide latente che lo paralizzò e lo sommerse nella pazzia, fino a fargli disperdere tutto il patrimonio. Furono i miei a permettere a quella signora di terminare gli studi, poiché essa tendeva ad emularmi anche in questo campo. Io non ho mai degnato di un bronco polmonite di origine iudica. Lavorando duramente, riuscii a farmi strada.

Fu allora che lei, già gravemente scossa ai nervi per un incidente d'auto che le fece insorgere il morbo di Basedow e la esclude perciò dal lavoro medico, cominciò a dimostrarmi la sua gelosia nei confronti non solo delle donne ma anche dei colleghi, per il punto che dovetti rimproverarla aspramente. Mai però, in alcun modo, trasecai vie di fatto; e se non fui uno

sticino di santo, mai la tradii così ingarbitamente. Una ventina di continenze, di letture, potremmo dimostrarvi come la trattavo e qual era il nostro tenore di vita.

La sera di S. Stefano del '40, nacque Camillo, con l'assistenza di un professore e di 16 ostetriche. Grazie alle cure, ereditò un bel cervello intelligente; fin troppo. Doveva non frenare la sua precocità. Scriveva poesie ed ogni volta gli davvo mille lire, ma in banconote non ancora usate, per rispettare la sua purezza. Le dava ai bambini poveri, tanto che una volta il parroco mi disse che, se non avesse avuto quell'età l'avrebbe proposto per la beatificazione.

Benché non praticanti, gli avevo dato infatti una provvida educazione religiosa, e conosceva anche il Vescovo, anzi fu lui che mi fece rilasciare, quando, dopo la tragedia, ero stato fermato».

PIER LUIGI GANDINI

La bandiera della "Catini"

MILANO, febbraio. — In via Turati 18, durante le festività nazionali, vengono esposte due bandiere: quella tricolore e un'altra, azzurra, con una storia e un piccone come stemma: la bandiera del monopolio Montecatini, uno Stato nello Stato, con le sue leggi, il suo esercito, la sua burocrazia.

Per rendersene conto basta varcar la soglia di questo quartier generale dove lavorano circa 2000 impiegati e 600 operai. All'alto d'ingresso una scritta anonima che non è ammessa l'abbigliamento di avvisi, comunicazioni, giornali, e che è vietato intrudere qualsiasi pubblicazione per diffonderla tra il personale. Tanto durante le ore di lavoro, quanto durante le ore di intervallo, di riposo e di mensa.

All'art. 21 della Costituzione Italiana, l'ing. Mazzini, l'ing. Giannini e il dottor Fatina, i tre migliori lunguenti di Donagan che oggi dirigono la Montecatini, hanno quindi sostituito la vecchia

Salvato dallo stratto

SIENA, febbraio. — Voglio ringraziare dalle colonne dell'«Unità» tutta la popolazione, non solo della frazione nella quale io abito, ma di tutto il territorio, per la communitaria solidarietà che essa ha dimostrato per il mio caso. Mi spiego.

Io abito a Villa a Sesta, frazione di Castelnuovo Berardenga, piccolo agglomerato di mezza montagna, a ridosso del Chianti. Conduco a mezzadria un podere della fattoria di San Felice che ne comprende altri 13, il cui proprietario è il conte Giovanni Guarnini. Ma non è questa la sua sola proprietà poiché egli possiede altre due aziende agricole e non so cosa altro ancora.

Durante un'asta, alla vendita di certi suini che effettuati con il pieno permesso del fattore, fui denunciato poiché pretesi l'immediata divisione del ricavato. In seguito a questa denuncia, il padrone dell'azienda, il signor Scialoia, ottenne lo sfratto dalla casa che io abito da più di trenta anni. Le mie buone ragioni non sono valse a niente, lo sfratto doveva essere eseguito il 6 del corrente mese.

Tutti a Villa a Sesta e altrove, hanno riconosciuto l'ingiustizia dello sfratto e mi hanno manifestato in vari modi la loro solidarietà. Suo che sono state raccolte molte centinaia di firme sotto una petizione che è stata inviata al Prefetto. Infine in questi giorni perfino il parroco della mia frazione, don Giovanni Guarnini, ha appoggiato una commissione di cittadini che si è recata dal proprietario per caldeggiare la mia causa e non avendolo trovato si è recata alla sede dell'Associazione Agricoltori a Siena.

Fra me e il proprietario del podere che io conduco non si sono mai avuti contrasti per quanto riguarda la maniera di condurre il podere, anzi il conte in persona si è sempre mostrato molto soddisfatto per la maniera nella quale io lavoro e tengo le bestie. Ciò mi ha convinto che egli sia venuto alla decisione di sfrattarmi in questo modo semplicemente perché appartengo al Partito comunista italiano e perché un mio congiunto, l'ing. Scialoia, è un attivista sindacale.

Non sono e rimango a ravvivare una ragione diversa da questa. Ma io non intendo imbastire qui un'autodifesa. Lo scopo di questa corrispondenza è, come ho detto, soltanto di ringraziare tutti coloro, nel mio territorio, che sono veramente tutti, che hanno dimostrato la loro solidarietà per il mio caso.

E' il vostro ringraziare proprio perché ora ho saputo che la loro solidarietà è servita a nulla, che lo sfratto è stato rinviato a data da destinarsi. E' piccola cosa ma è pure una vittoria dal grande significato. Essa ha dimostrato che quando siamo tutti uniti i nostri sfruttatori possono essere fatti indietreggiare.

Vorrei che queste cose fossero capite da tutti così come le ho espunte in ora.

Ferdinando Picchiotti
mezzadro

Condannato alla fame dal "tribunale" della FIAT

Una provocazione organizzata dalla direzione per trovare un pretesto al licenziamento arbitrario di un lavoratore

DALLA REDAZIONE TORINESE

TORINO, 22. — Con un nuovo, gravissimo sopruso, che assume l'aspetto preciso della provocazione organizzata, la direzione della Fiat ha licenziato un operaio delle Ferriere, il compagno Alfio Cencetti, ex membro della commissione interinale dello stabilimento, che è accaduto il 16 febbraio scorso, alla vigilia del grande sciopero generale per l'aumento dei salari, e alle Ferriere il proprietario ha licenziato un operaio di 48 ore contro l'interessato superfruttamento.

Quel giorno nel reparto laminatori, Cencetti e alcuni altri lavoratori, che si trovavano in periodo di «bella», cioè di riposo dopo i normali turni di lavoro, sorvegliavano un individuo sconosciuto che usava in una tuta e con un bacio in testa, stava aggirandosi nel reparto. Poiché nessuno dei lavoratori conosceva costui, il compagno Cencetti si avvicinava per chiedergli chi fosse e che stesse facendo. «Lei si interessa dei fatti suoi» fu la risposta dello sconosciuto, che estrasse dal portafoglio la tessera di sorveglianza e chiese della generalità del Cencetti.

E' da notare che in quel reparto non è ammessa la presenza di estranei al di fuori degli operai addetti alle lavorazioni; quindi l'atto del Cencetti non solo era perfettamente giustificato, ma doveva essere mai menzionato e alcuno da parte della direzione, perché egli aveva svolto una preziosa opera di sorveglianza e vigilanza. Invece, con i suoi «sorgliati» e «sorgliati» e «sorgliati» repartì, dopo averne a tecnici dell'azienda curare l'andamento del lavoro: è questa una conquista degli operai che viene rispettata per il processo all'«interrogatorio» e il processo a Cencetti ammise tutto e osservò che egli non conosceva il sorvegliante e che costui, vedendo una tuta, non rivedeva

manifeste le sue mansioni. La cosa parve finire lì. Invece sabato sera Alfio Cencetti è stato condannato al licenziamento con la seguente lettera:

«Abbiamo rilevato che il giorno 16 cm. ella con gravi minacce ha arbitrariamente licenziato ad un sorvegliante del quale era stato mandato un servizio. In relazione a tale mancanza lo notifichiamo il suo licenziamento ai sensi dell'articolo 38 del vigente contratto di lavoro. Firmato ingegner Gioia».

Siamo dunque di fronte ad una nuova espressione del fascismo Fiat, ad un nuovo processo da inquisizione portato dal tribunale di Valletta, che si arroga diritti che nessuna legge e nessuna Costituzione gli riconoscono. Che girano le autorità? Che autorità? Che rimasto muti davanti al licenziamento arbitrario dello stesso Cencetti? Che dirà il sindacato, interessato al grave problema dei compagni Sullotti e Colma?

PIERO NOVATI

La conferenza nazionale delle ragazze comuniste

Si aprirà a Roma venerdì prossimo - Interessante iniziativa

Venerdì 26 febbraio avranno luogo a Roma, i lavori della Conferenza nazionale delle ragazze comuniste che si concluderà domenica.

I lavori della Conferenza saranno imperniati attorno a questo tema: l'azione delle ragazze comuniste per l'emancipazione della donna.

La conferenza sarà aperta da un discorso di Enrico Berlinguer, segretario generale della FGCI, cui seguirà un rapporto svolto da Maria Marotti, della Direzione Nazionale della FGCI. Verranno indicate in questo rapporto le iniziative ed i compiti di lavoro delle ragazze comuniste.

I lavori della Conferenza si concluderanno domenica 28, al Teatro Valle, con una manifestazione dedicata al Decennale della Resistenza e durante la quale terrà un discorso l'on. Carlo Cappelletti, onorevole della Resistenza. Medaglia d'oro.



Marcello Comel marito di Maria

La magistratura sequestra tutti i progetti degli impianti dello S.C.I. di Cornigliano

Nuove gravi responsabilità rivelate dall'inchiesta giudiziaria in corso per i crolli verificatisi in quegli stabilimenti - Un danno di oltre sei miliardi arrecato al Paese

DALLA REDAZIONE GENOVESE

GENOVA, 22. — Clamorosi sono gli sviluppi dell'inchiesta che viene condotta dalla magistratura genovese in merito al crollo verificatosi allo S.C.I. di Cornigliano il 5 gennaio scorso, e in riferimento alla situazione di disorganizzazione esistente nella grande fabbrica.

Da alcune indiscrezioni apprese in questi giorni si è saputo che nessuna delle coperture dei capannoni dello S.C.I. coperte che si estendono per una superficie di 90 mila metri quadrati — è stata sottoposta a collaudo. La fabbrica ormai non funziona più, poiché il crollo dei capannoni ed il laminatoio a freddo ha interrotto il ciclo integrale e nella fabbrica ferverno solo i lavori di puntellamento. Ma altro che di puntellamenti hanno bisogno i capannoni e gli impianti dello S.C.I.!

Un'altra delle conseguenze del crollo del gennaio scorso è stata la perdita di un milione di lire — che il danno causato dall'arresto della produzione si aggira sui 25 milioni di lire al giorno. Facciamo il conto per i contribuenti italiani: prima che il laminatoio a freddo possa rientrare in funzione, passeranno, nella migliore delle ipotesi, altri sei mesi, oltre il tempo già trascorso. Alla fine dei circa otto mesi di inattività (ma saranno solo otto mesi?) si avrà avuto un danno di oltre sei milioni e mezzo di lire.

Non si contano naturalmente i danari spesi in più del dovuto negli impianti delle attrezzature dello S.C.I. e gli altri crolli verificatisi e analoghi disastri. A questo proposito, anzi, la magistratura genovese ha già provveduto a sequestrare tutti i progetti degli impianti dello stabilimento.

Perfino la stampa padronale si è decisa a uscire dal silenzio fin qui osservato sulla questione e addirittura della posizione di difesa a oltranza dell'operato dei massimi dirigenti dello S.C.I., e rilevare ai suoi lettori la «gravità della situazione esistente nella fabbrica di Cor-

nigliano. Viva impressione ha suscitato soprattutto la notizia che la magistratura si è rivolta anche alla C.I.L., perché la massima organizzazione sindacale fornisca tutti gli elementi concreti in suo possesso, atti a dare maggiore speditezza ed efficacia all'azione della magistratura.

Così nei giorni scorsi il senatore Antonio Negro, segretario responsabile della C.I.L., si è recato dal dottor Moreno, consigliere e istruttore del tribunale di Genova, e gli ha consegnato un memoriale che consta di dieci cartelle dattiloscritte. Alla presentazione del documento ha fatto seguito un colloquio fra il parlamentare genovese e il giudice istruttore.

Durante la conversazione il sen. Negro ha messo in evidenza come i lavoratori esigano che si faccia al più presto luce sulle responsabilità

della sciagura allo S.C.I., non solo per tutelare la vita di migliaia di lavoratori, ma anche per consentire al loro importante complesso di funzionamento.

E' stato perciò chiesto che le cause dell'incidente siano individuate ed eliminate si da consentire che il patrimonio investito per la costruzione dello S.C.I. sia al sicuro e possa dare i frutti che deve dare, e cioè, sopra ogni altra cosa, in considerazione del fatto che si tratta di denaro del contribuente italiano, essendo lo S.C.I. di Cornigliano uno degli stabilimenti dell'I.R.I.

I lavoratori genovesi conoscono il quantitativo di denaro che è stato speso per la costruzione della fabbrica, le conseguenze della cattiva conduzione delle industrie a partecipazione statale; nell'industria siderurgica di Cornigliano in corso di que-

stanno, si sono avuti smantellamenti e smobilizzazioni, con il conseguente licenziamento di migliaia di lavoratori e un enorme sviluppo della produzione.

Il pieno funzionamento dello S.C.I. è appunto l'obiettivo di questi due aspetti: garantire la piena occupazione della mano d'opera, assicurare lo sviluppo della produzione.

M. G.

Una eredità di 173 miliardi

TORINO, 22. — Tre fratelli torinesi, Salvatore Montella, Tino, scuola l'ex direttore Giacomini, e Carlo, perano in un'eredità di 173 miliardi lasciata nel 1922 da un certo Francesco Montella, morto nel Texas.

Il patrimonio di Montella, diviso in tre parti, è stato ereditato da tre fratelli: Salvatore, Tino e Carlo. Salvatore, che è un ingegnere, ha ereditato la parte più consistente, di 173 miliardi. Tino e Carlo, che sono entrambi ingegneri, hanno ereditato le parti rimanenti.

La notizia dell'eredità ha suscitato un grande interesse, in quanto si tratta di una somma enorme, che rappresenta una parte significativa del patrimonio familiare Montella.

400 chili di eroina smerciati dai trafficanti di droghe a Milano

Lo stupefacente era prodotto a Torino - Mandato di cattura contro il prof. Migliardi

TORINO, 22. — La Procura della Repubblica di Torino ha chiesto un mandato di cattura contro il prof. Carlo Migliardi, ex direttore tecnico della «Schiapparelli», implicato nel famoso scandalo dell'eroina. Il mandato è stato emesso per un importo di 400 chili di eroina, per le quali si è pagato un prezzo di 400 milioni di lire.

Il prof. Migliardi è stato arrestato a Torino e ora è in carcere. La Procura di Torino ha chiesto un mandato di cattura contro il prof. Migliardi, ex direttore tecnico della «Schiapparelli», implicato nel famoso scandalo dell'eroina. Il mandato è stato emesso per un importo di 400 chili di eroina, per le quali si è pagato un prezzo di 400 milioni di lire.

Il prof. Migliardi è stato arrestato a Torino e ora è in carcere. La Procura di Torino ha chiesto un mandato di cattura contro il prof. Migliardi, ex direttore tecnico della «Schiapparelli», implicato nel famoso scandalo dell'eroina. Il mandato è stato emesso per un importo di 400 chili di eroina, per le quali si è pagato un prezzo di 400 milioni di lire.

Già in precedenza, il giudice istruttore torinese, dott. Issar, aveva spiccato un mandato di cattura contro il Migliardi, in base agli articoli 446 e 646 del Codice penale (commercio clandestino e fraudolento di stupefacenti), ma comunque non era accettata la colpevolezza dell'ex docente universitario. L'istruttoria però ha fatto piena luce e, senza dubbio, al centro del traffico c'era il chimico ligure.

Quantunque la pena per lo spazio di stupefacenti non supera i tre anni e da questo si può arguire perché il traffico

diventò sempre più intenso assumendo forme veramente impressionanti. Il prof. Migliardi non potrà usufruire dell'amnistia, essendo il reato escluso dal provvedimento di elemezza.

Gli stupefacenti erano destinati allo spazio clandestino. Sembra che l'eroina spiccata in mandato di cattura contro il Migliardi, era stata spacciata a Milano da tre spacciatori abilissimi, i quali ricevevano circa 1000 lire al grammo di guadagno.

Gli stupefacenti erano destinati allo spazio clandestino. Sembra che l'eroina spiccata in mandato di cattura contro il Migliardi, era stata spacciata a Milano da tre spacciatori abilissimi, i quali ricevevano circa 1000 lire al grammo di guadagno.

La Conferenza è stata preparata in tutta Italia da conferenze provinciali e di circolo e da iniziative politiche e culturali diverse. Particolarmente importanti sono state le conferenze provinciali delle ragazze comuniste svoltesi nelle scorse settimane a Rimini, Mantova, Bologna, Ferrara, Rovigo, Firenze, Genova, e, domenica 21 febbraio, a Torino, luogo numerose altre conferenze, fra le quali quelle di Pisa, Terni, Livorno, Venezia e Milano.

Le ragazze di Terni preparano la loro conferenza confezionando decine e decine di bandierine multicolori con la scritta «siamo contro la CED». A Reggio Emilia si sono tenute già molte decine di feste e serate delle ragazze, nel corso delle quali sono stati raccolti ben tremila nastro multicolori per bandierine, una grande bandiera in onore dei fratelli Ceppi.

La Conferenza è stata preparata in tutta Italia da conferenze provinciali e di circolo e da iniziative politiche e culturali diverse. Particolarmente importanti sono state le conferenze provinciali delle ragazze comuniste svoltesi nelle scorse settimane a Rimini, Mantova, Bologna, Ferrara, Rovigo, Firenze, Genova, e, domenica 21 febbraio, a Torino, luogo numerose altre conferenze, fra le quali quelle di Pisa, Terni, Livorno, Venezia e Milano.

Le ragazze di Terni preparano la loro conferenza confezionando decine e decine di bandierine multicolori con la scritta «siamo contro la CED». A Reggio Emilia si sono tenute già molte decine di feste e serate delle ragazze, nel corso delle quali sono stati raccolti ben tremila nastro multicolori per bandierine, una grande bandiera in onore dei fratelli Ceppi.

La Conferenza è stata preparata in tutta Italia da conferenze provinciali e di circolo e da iniziative politiche e culturali diverse. Particolarmente importanti sono state le conferenze provinciali delle ragazze comuniste svoltesi nelle scorse settimane a Rimini, Mantova, Bologna, Ferrara, Rovigo, Firenze, Genova, e, domenica 21 febbraio, a Torino, luogo numerose altre conferenze, fra le quali quelle di Pisa, Terni, Livorno, Venezia e Milano.

Le ragazze di Terni preparano la loro conferenza confezionando decine e decine di bandierine multicolori con la scritta «siamo contro la CED». A Reggio Emilia si sono tenute già molte decine di feste e serate delle ragazze, nel corso delle quali sono stati raccolti ben tremila nastro multicolori per bandierine, una grande bandiera in onore dei fratelli Ceppi.

La Conferenza è stata preparata in tutta Italia da conferenze provinciali e di circolo e da iniziative politiche e culturali diverse. Particolarmente importanti sono state le conferenze provinciali delle ragazze comuniste svoltesi nelle scorse settimane a Rimini, Mantova, Bologna, Ferrara, Rovigo, Firenze, Genova, e, domenica 21 febbraio, a Torino, luogo numerose altre conferenze, fra le quali quelle di Pisa, Terni, Livorno, Venezia e Milano.

Le ragazze di Terni preparano la loro conferenza confezionando decine e decine di bandierine multicolori con la scritta «siamo contro la CED». A Reggio Emilia si sono tenute già molte decine di feste e serate delle ragazze, nel corso delle quali sono stati raccolti ben tremila nastro multicolori per bandierine, una grande bandiera in onore dei fratelli Ceppi.

La Conferenza è stata preparata in tutta Italia da conferenze provinciali e di circolo e da iniziative politiche e culturali diverse. Particolarmente importanti sono state le conferenze provinciali delle ragazze comuniste svoltesi nelle scorse settimane a Rimini, Mantova, Bologna, Ferrara, Rovigo, Firenze, Genova, e, domenica 21 febbraio, a Torino, luogo numerose altre conferenze, fra le quali quelle di Pisa, Terni, Livorno, Venezia e Milano.

Le ragazze di Terni preparano la loro conferenza confezionando decine e decine di bandierine multicolori con la scritta «siamo contro la CED». A Reggio Emilia si sono tenute già molte decine di feste e serate delle ragazze, nel corso delle quali sono stati raccolti ben tremila nastro multicolori per bandierine, una grande bandiera in onore dei fratelli Ceppi.

La Conferenza è stata preparata in tutta Italia da conferenze provinciali e di circolo e da iniziative politiche e culturali diverse. Particolarmente importanti sono state le conferenze provinciali delle ragazze comuniste svoltesi nelle scorse settimane a Rimini, Mantova, Bologna, Ferrara, Rovigo, Firenze, Genova, e, domenica 21 febbraio, a Torino, luogo numerose altre conferenze, fra le quali quelle di Pisa, Terni, Livorno, Venezia e Milano.

Le ragazze di Terni preparano la loro conferenza confezionando decine e decine di bandierine multicolori con la scritta «siamo contro la CED». A Reggio Emilia si sono tenute già molte decine di feste e serate delle ragazze, nel corso delle quali sono stati raccolti ben tremila nastro multicolori per bandierine, una grande bandiera in onore dei fratelli Ceppi.